

IL PIANOFORTE A NAPOLI NEL '800

Musiche di Martucci e Thalberg

Vincenzo Vitale pf

FONIT CETRA I.T.L. 70096

di Michele Campanella

Chi conosce Vincenzo Vitale sa bene quanta fatica costi estorcere alla sua autocritica il *placet* per la pubblicazione di un disco, di una revisione, di un saggio. Anche in questo caso il rituale si è ripetuto, con il successo di coloro che premevano sul titubante protagonista, e con il risultato di avere una significativa testimonianza di Vitale pianista, proprio nella ricorrenza dei suoi cinquant'anni di insegnamento.

Di Vitale molti conoscono i meriti in campo pedagogico, alcuni solo arrivano a comprenderne le qualità di musicista tout-court, pochi lo hanno compreso come uomo. Ma per approfondire l'esecutore occorrerebbe figurarsi la situazione in cui egli sempre più si è trovato a vivere, ovverosia circondato da allievi, ex allievi ed aspiranti allievi che hanno ridotto il suo rapporto con la tastiera a qualche minuto quotidiano. La miracolosa tenacia che gli permette di suonare così a 74 anni io la sento in ogni attimo delle sue esecuzioni; e con essa sento un instancabile entusiasmo per la musica e per il pianoforte, velato solo da quell'ironia che fa appartenere Vitale al meglio che Napoli sa dare. In queste esecuzioni è chiaro il piacere di suonare e sorprendere l'ascoltatore ignaro dei suoi trascorsi sulla pedana. Vitale usa un fraseggio ben lontano dall'usura che ci si potrebbe attendere da cinquant'anni d'insegnamento, pieno di entusiasmo, di finezza, di malinconia, di cultura che va al fondo delle cose, infischiosene delle mode. Le risposte tecniche che dà sono, nell'insegnamento come nell'esecuzione, sempre strettamente legate alle istanze musicali. Ed al di sopra dei problemi tecnici, risolti con completo distacco, viene fuori una lucidità assoluta della forma che chiarisce e nobilita i brani proposti.

Se per Martucci la stima è di vecchia data (tanto che la "Tarantella" è un pezzo più volte ascoltato in classe tra il '50 e il '60), Vitale trova in Thalberg elementi di attrazione nel gioco timbrico, legato alla definizione tecnica del cantabile, vanto precipuo del virtuoso-compositore. Non per nulla Vitale considera Thalberg uno dei suoi antenati di elezione; e ne dà una prova tangibile sfoderando una qualità di cantabile che dovrebbe far meditare tanti celebrati esecutori dei nostri giorni.

Musicalmente però la mia preferenza va a Martucci che si rivela un nobilissimo compositore, con meriti superiori a quelli di semplice divulgatore della musica tedesca nella provincialissima Italia fin de siècle. Nella facciata dedicata a Martucci da sottolineare il Notturmo, tra le Soirées di Thalberg la Quinta (Tarantella), suonata con magnifico piglio giovanile e la diciassettesima, di chiara derivazione chopiniana, dove fraseggio ed affondo del tasto sono esemplari. Accettabile la registrazione, soddisfacente lo stampaggio. bella copertina e deliziose note a cura del protagonista.